

2 - Storia della Liturgia

l'invenzione dei *Loca Sancta*



e la liturgia stazionale



MADABA (Giordania), metà VI sec. ca.
particolare del mosaico pavimentale
raffigurante la Terra Santa
(nella cartina le località corrispondenti)

in Gerusalemme si riconoscono:

- mura, porte, strade ed edifici principali
- il *cardo* che attraversa la città è colonnato e parte da una piazza con colonna
- è dominato dal S. Sepolcro, di cui si rappresentano in facciata anche i propilei



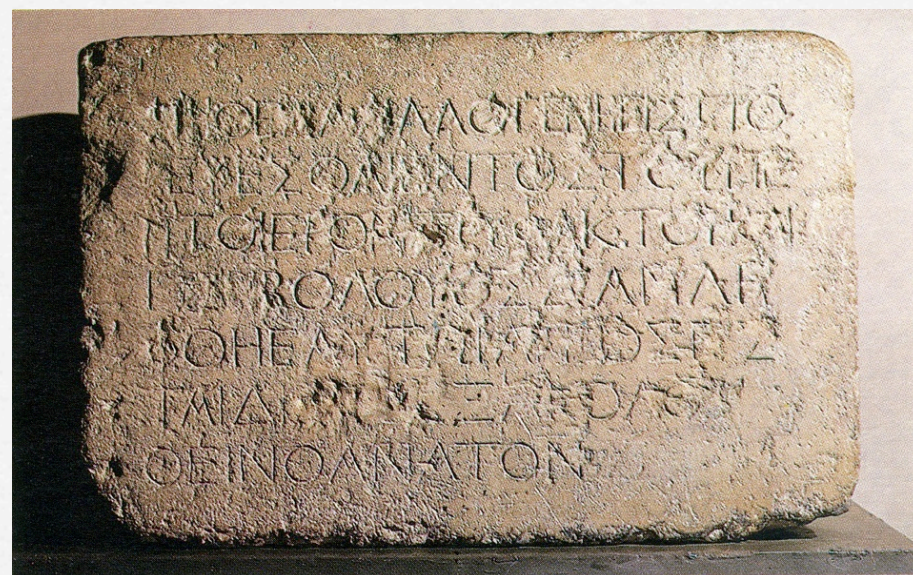
le grandi tappe

- ❑ **ministero di Gesù**
- ❑ **cristianesimo delle origini**
- ❑ **epoca precostantiniana**
 - ❑ nascita del culto dei martiri
 - ❑ disinteresse religioso / interesse erudito per la Terra Santa
- ❑ **epoca costantiniana**
 - ❑ Cirillo di Gerusalemme
 - ❑ Egeria
 - ❑ Girolamo e Gregorio di Nissa

ministero di Gesù

un rapporto “complesso” con il luogo santo

- ❑ condivide la devozione al Tempio
 - ❑ Lc - decisiva autocoscienza della propria divinità
 - ❑ anche la purificazione implica:
 - ❑ rottura con il culto sacrificale
 - ❑ ribadisce fede nella presenza di Dio in esso
- ❑ annuncia il superamento del sistema di localizzazione del sacro
 - ❑ profezia della distruzione
 - ❑ Gv 4 - crisi escatologico-messianica del culto



Divieto d'accesso all'area riservata del Tempio

*E' vietato ad ogni straniero superare la barriera e il
recinto attorno al tempio. Chiunque sarà preso a farlo si
espone alla pena di morte*

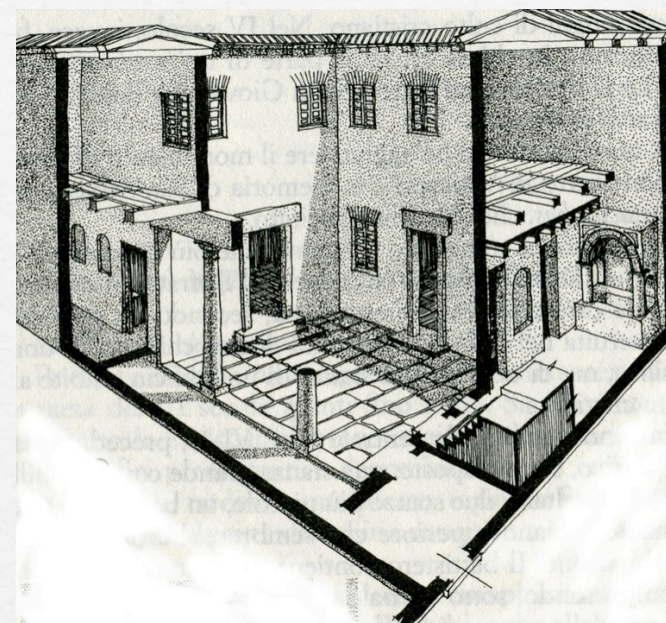
Museo di Istanbul

cristianesimo delle origini: una religione senza Tempio e senza templi

- ❑ Plinio il giovane (I 12) - “riunirsi in un giorno stabilito”
- ❑ *Ad Diognetum* (II-III sec.) - “cittadinanza paradossale”
- ❑ Origene, C. Celso (248) - “l’universo è il tempio di Dio”

* * *

- ❑ persistenza della polemica contro i templi, anche nell’epoca post-costantiniana
 - ❑ G. Crisostomo (397-404) - purificazione della terra dagli idoli
 - ❑ Leone M. (440-461) - nuovo altare del mondo, non del tempio



Dura Europos - Siria del Nord
ricostruzione e spaccato
della domus ecclesia (III sec.)

Plinio il giovane, *Lettera a Traiano* (112)

Affermavano poi che tutta la loro colpa e il loro errore consistevano unicamente in questo:

riunirsi abitualmente in un giorno stabilito (*statuto die*), prima del sorgere del sole (*ante lucem*), cantare tra di loro alternativamente un inno a Cristo considerandolo Dio (*carmen Christo quasi deo dicere secum invicem*), obbligarsi reciprocamente con un giuramento (*sacramento*) non già per fini delittuosi, ma impegnandosi a non commettere né furti né aggressioni a scopo di rapina, né adulteri, a non eludere i propri impegni, a non rifiutare – se richiesta – la restituzione di un deposito.

Compiuti questi riti, avevano la consuetudine di ritirarsi e poi di riunirsi di nuovo per **prendere cibo, di genere peraltro comune e innocente (*promiscuum et innoxium*)**; uso, questo, che avevano poi sospeso dopo il mio editto, con il quale, a norma delle tue disposizioni, avevo vietato l'esistenza di sodalizi (*haeterias*).

Per la qual cosa mi convinsi ancora di più della necessità di venire a sapere, ricorrendo anche alla tortura, da due schiave (*ancillae*) che venivano chiamate diaconesse (*ministrae*), che cosa vi fosse di vero. Non trovai nulla, all'infuori di una superstizione balorda e fanatica.

A Diogneto (II-III sec.)

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita (...)

Ma, pur vivendo in città greche o barbare – come a ciascuno è toccato – e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, **danno l'esempio di una vita sociale mirabile, o meglio – come dicono tutti – paradossale.**

Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma in tutto sono staccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria, e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figlioli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne.

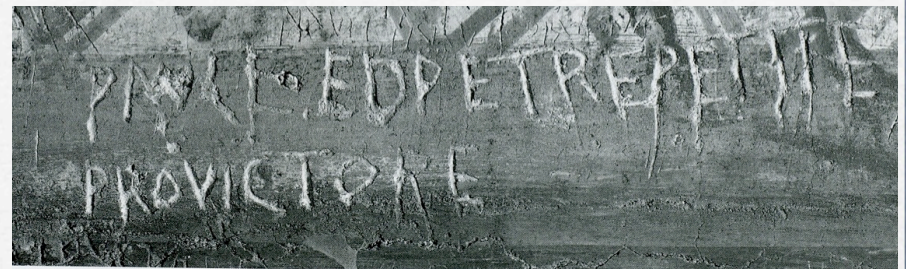
Origene, *Contro Celso* (248)

Dio... vedendo l'arroganza ed il disprezzo per gli altri di coloro che erano orgogliosi di avere, per mezzo della filosofia, conosciuto Dio ed appreso i suoi misteri, e che tuttavia, come le persone più ignoranti, frequentavano i templi e le statue e i misteri tanto decantati, ha scelto 'le cose stolte del mondo', cioè i cristiani più semplici, il cui modo di vita è più puro di quello di tanti filosofi, 'per fare vergogna ai sapienti' i quali non si vergognano di stare insieme agli esseri inanimati, come se fossero dèi o immagini di dèi. (...) Invece **il cristiano, anche sprovveduto, sa che** ogni luogo dell'universo è una parte del tutto, e che tutto **l'universo è il tempio di Dio**. Egli pregando 'in qualsiasi luogo', dopo aver serrato gli occhi dei sensi e aperto quelli dell'anima, si solleva al di sopra dell'universo intero.

epoca precostantiniana

nascita del culto dei martiri

- ❑ dai primi decenni del II secolo
 - ❑ nascita e sviluppo in luoghi precisi
 - ❑ in relazione a
 - ❑ memoria martirio e conservazione delle reliquie
 - ❑ ricorrenze annuali
- ❑ prima manifestazione di una localizzazione cristiana del sacro, in riferimento agli **uomini santi**



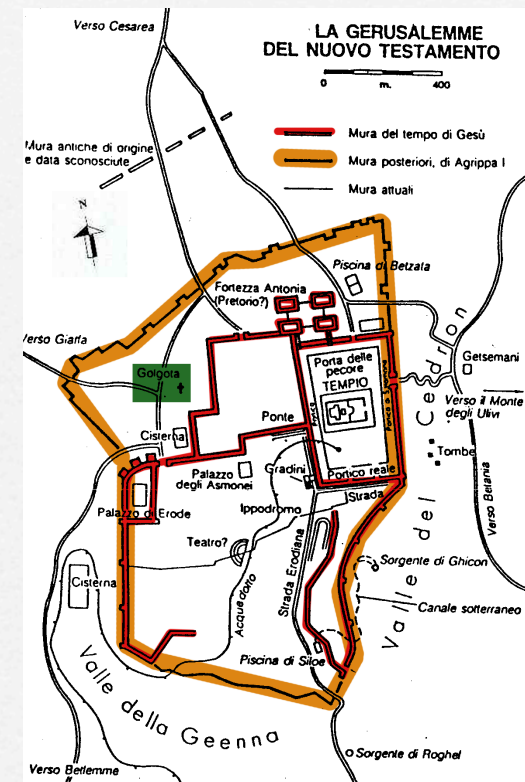
ROMA, catacombe di San Sebastiano sulla via Appia,
(Memoria Apostolorum - II sec. ?)

PAULE-ED-PETRE-PETITE
PRO-VICTORE

epoca precostantiniana

disinteresse religioso / interesse erudito per la Terra Santa

- ❑ *Passio* del martire Pionio († 250) - “una terra che mostra ancor oggi i segni dell’ira di Dio”
- ❑ Alessandro, poi vescovo di Gerusalemme (primi decenni III sec.) - venne in Palestina “per pregare e conoscere i luoghi” (Eus, HE 6)
- ❑ eccezionalità della decisione, motivata attraverso un intervento divino particolare

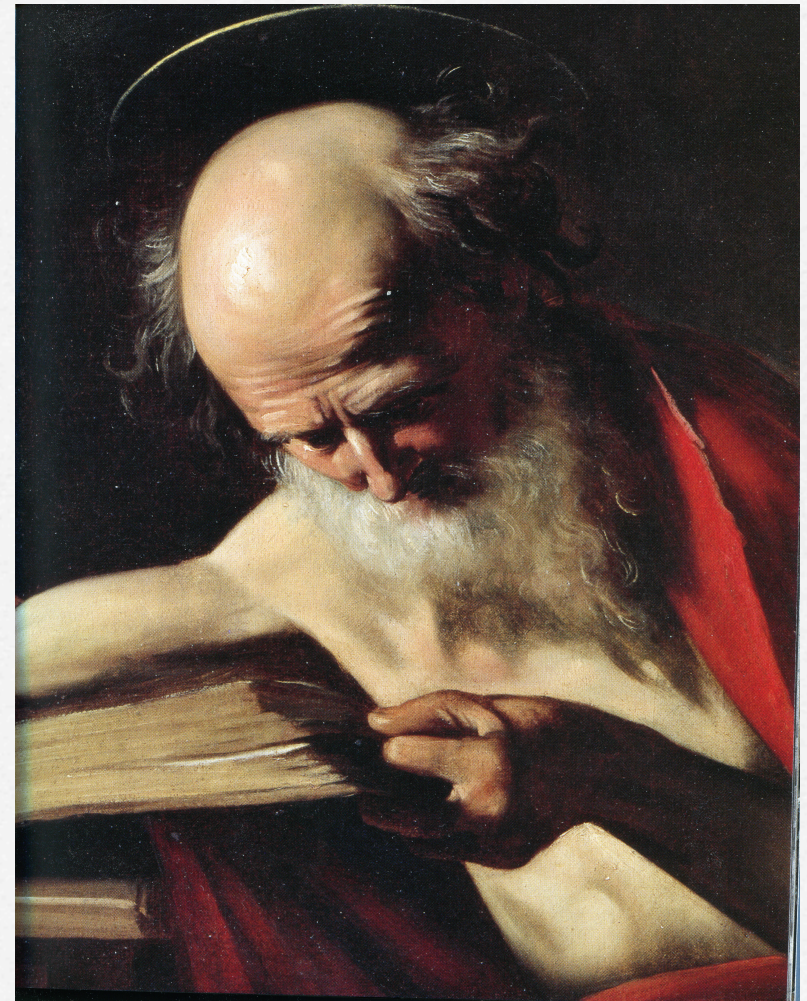


L'area del Golgota si trova al centro di Aelia Capitolina; nella zona del Sepolcro si fissa il culto di Giove, sul Calvario quella di Venere.

epoca precostantiniana

disinteresse religioso / interesse erudito per la Terra Santa

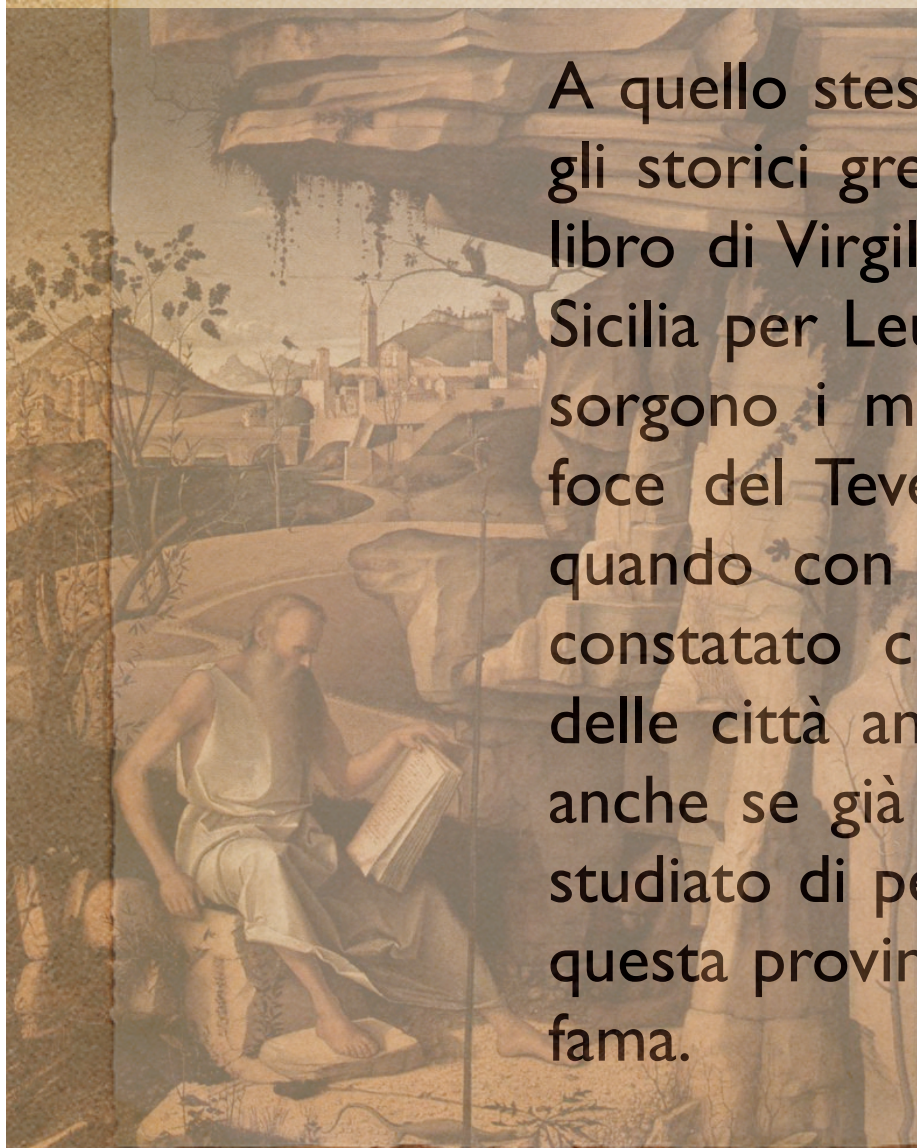
- ❑ Melitone (metà II sec.) - recatosi in Palestina per ragioni di studio (Eus, HE 4)
- ❑ Origene (a Cesarea dal 230), poi Eusebio e Girolamo - interesse toponomastico e topografico
- ❑ Firmiliano, di Cearea (Cappadocia) - visita i luoghi e frequenta il magistero di Origene
- ❑ Girolamo, *Praefazione alle Cronache*, secondo la LXX (388)



Girolamo (388)

Comm. Cronache, Prefazione

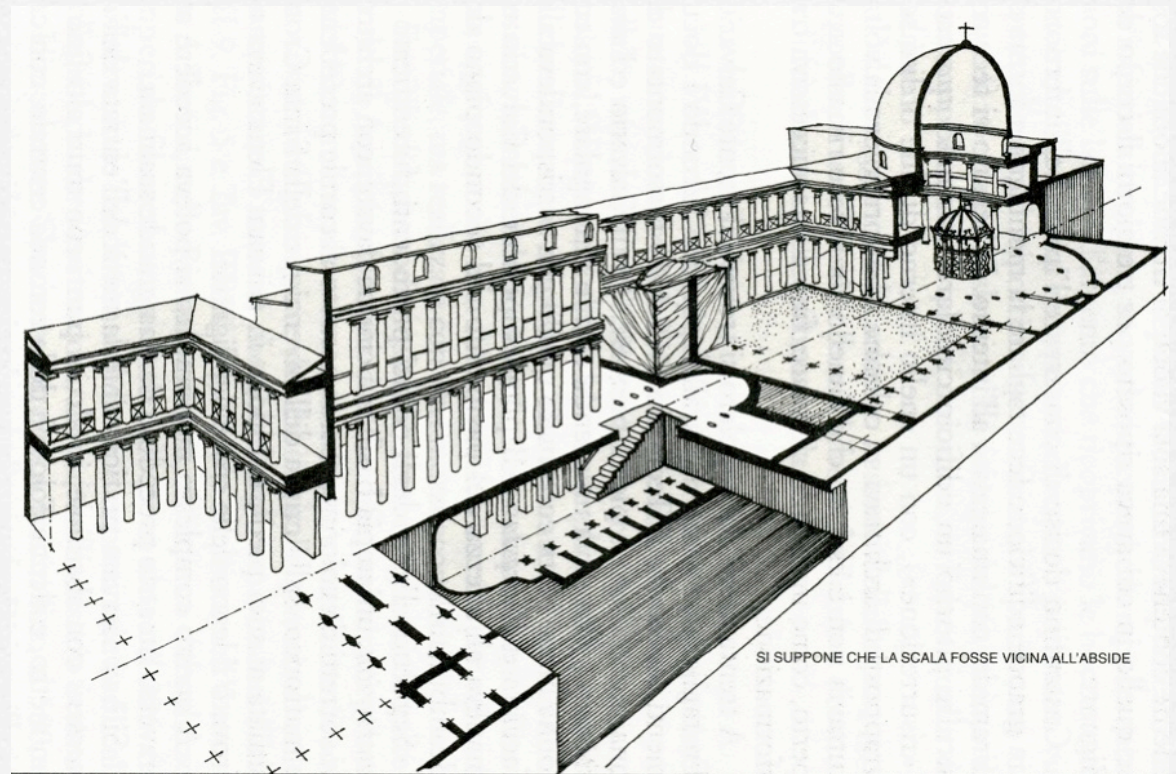
A quello stesso modo che si comprendono meglio gli storici greci quando si è vista Atene, e il terzo libro di Virgilio quando si è navigato da Troade in Sicilia per Leucade e lungo la costa dell'Epiro, dove sorgono i monti Acrocerauniani, per arrivare alla foce del Tevere, così si legge meglio la Scrittura quando con i propri occhi si è vista la Giudea, constatato ciò che ancora sussiste dei luoghi e delle città antiche, e riconosciuto gli idiomi locali, anche se già trasformati. Ecco perché io mi sono studiato di percorrere, in compagnia di dotti ebrei, questa provincia di cui tutte le Chiese celebrano la fama.



epoca costantiniana

caratteri generali

- ❑ 325 - Concilio di Nicea
- ❑ 326/7 - viaggio di Elena in Palestina ed invenzione della santa croce
- ❑ programma di costruzione di grandi basiliche cristiane in tutto l'impero
 - ❑ la santità dei luoghi deriva **dagli eventi**
 - ❑ la santità della basilica **dall'assemblea**



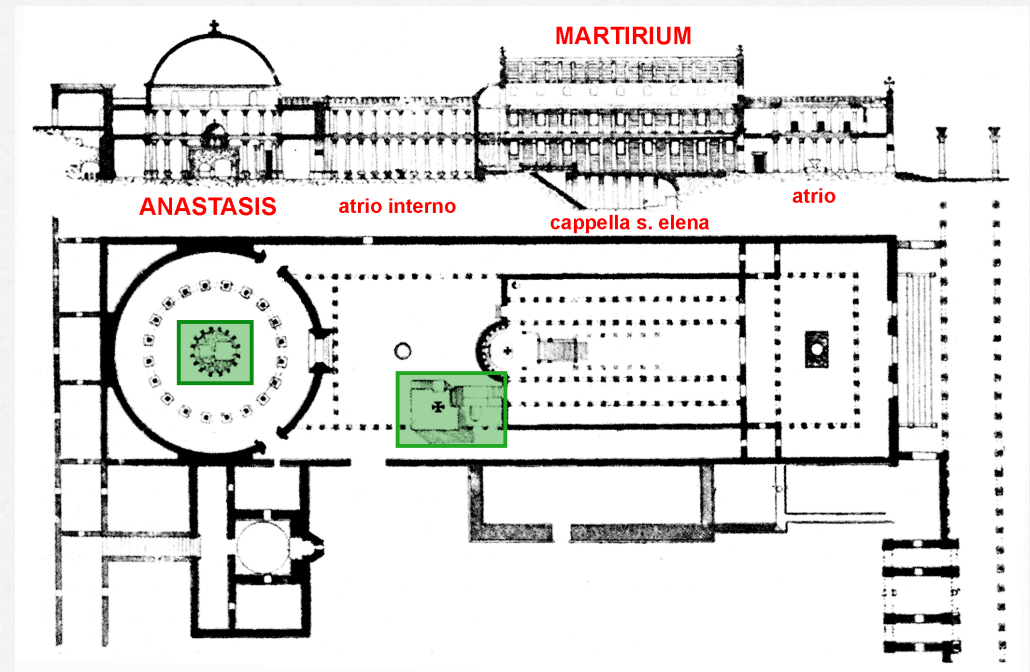
GERUSALEMME, prospetto e pianta della
basilica del Santo Sepolcro (IV sec.)

(da Iñiguez Herrero)

epoca costantiniana

Cirillo (348-387) – o Giovanni? – di Gerusalemme

- ❑ i luoghi testimonianza (come apostoli ed evangelisti) della verità storica dei Vangeli
- ❑ inamovibili, a differenza delle reliquie
- ❑ legame tra presente e passato: dalla presenza fisica e storica alla presenza nella fede
- ❑ liturgia stazionale



PIANTA E SEZIONE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME (fine IV secolo)

Rielaborazione dal *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et Liturgie*.

Cirillo ? Ger. Catechesi Mistagogiche 10, 19

Ci sono, o dilette, molte vere testimonianze su Cristo. Testimonia sul Figlio il Padre dal cielo, testimonia lo Spirito santo che discese corporalmente sotto la forma di colomba, testimonia l'arcangelo Gabriele (...), testimonia il luogo beato della mangiatoia (...), testimonia il santo legno della croce, fino ad oggi visibile in mezzo a noi, e che per la fede di coloro che ne prendono un frammento ha già riempito quasi tutta l'ecumene. Testimonia la palma che si trova nella valle, la quale aveva fornito i rami ai fanciulli che allora inneggiarono a lui. Testimonia il Getsemani, che ancora quasi mostra Giuda a coloro che vi meditano; questo santo Golgota, che si leva così in alto, testimonia con il suo stesso apparire; testimonia il monumento della santità e la pietra che fino ad oggi giace in terra...

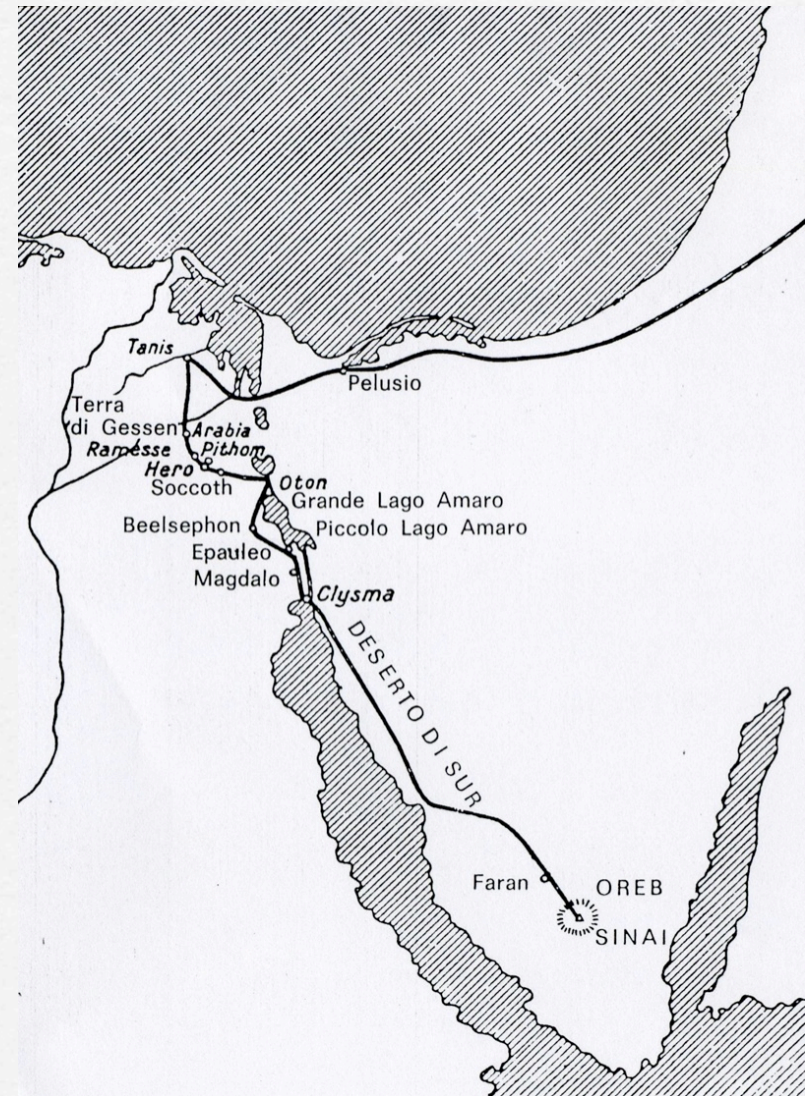


13 settembre 335
inaugurazione della basilica costantiniana del
Santo Sepolcro

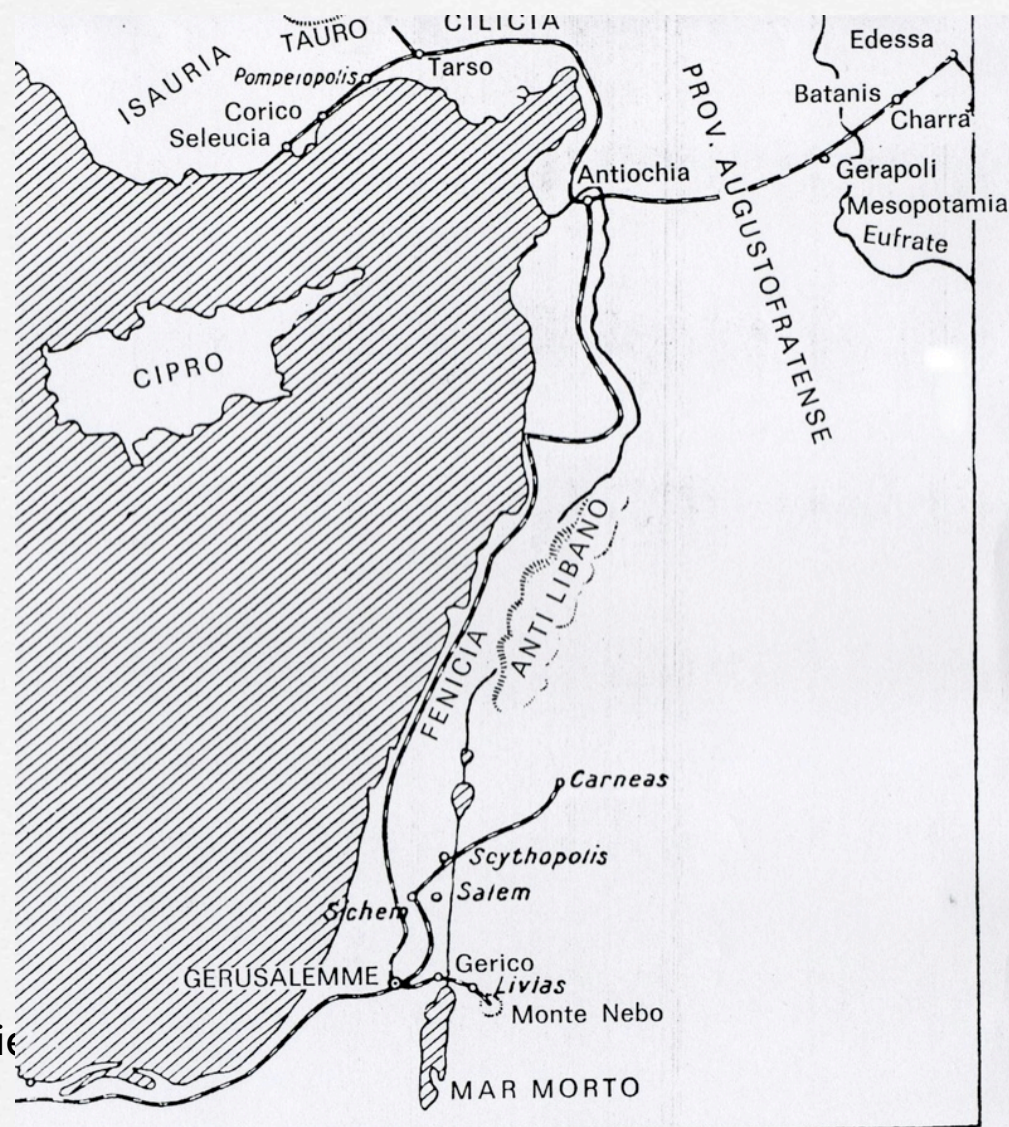
Itinerario di Egeria

contenuto dell'opera

- Parte prima:
descrizione del viaggio
 - 1–9 Sinai
 - 10–12 Monte Nebo
 - 13– 16 Tomba di Giobbe
 - 17– 21 Mesopotamia
 - 22– 23 Costantinopoli

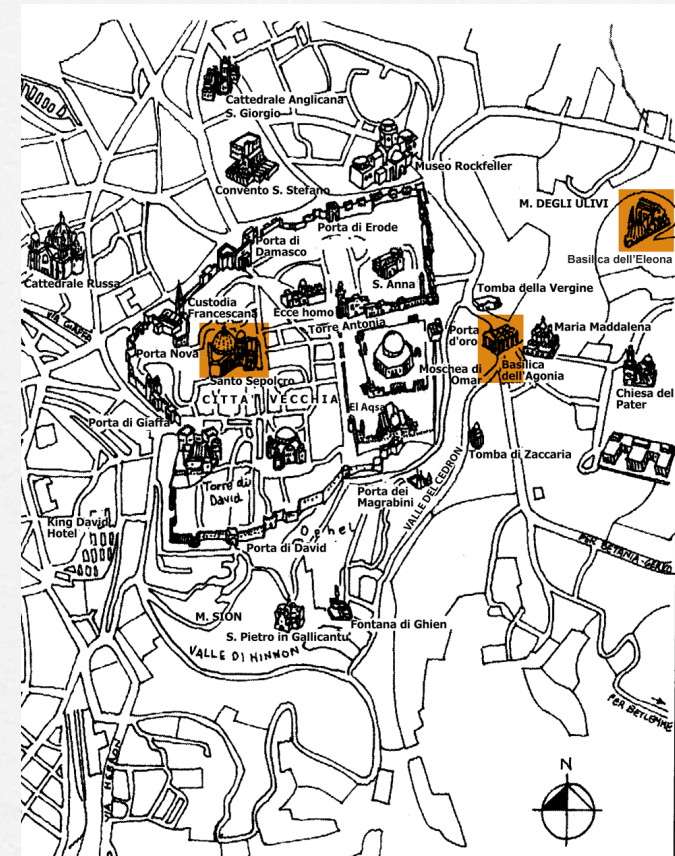


- Parte seconda:
descrizione della liturgia di Gerusalemme
 - liturgia delle ore
 - 24, 1–7 nella settimana
 - 24, 8–25, 6 alla domenica
 - anno liturgico
 - 25, 6–26 Epifania
 - 27, 1–29 Quaresima
 - **30–37 “Grande settimana”**
 - **38–44 Pasqua e Pentecoste**
 - 45–47 Istruzione battesimale
 - 48–49 dedicazione (*encenie*) delle chiese costantiniane



Itinerario di Egeria - car. generali

- il viaggio di E. si compie tra il 381 ed il 384 (n.b. Cirillo †387)
- caratteri e personalità dell'autrice
 - proveniente dalla Galizia
 - monaca? nobile ? *vidua*?
 - mezzi finanziari e grande libertà
 - buona conoscenza AT e NT
 - elementi cultura classica
 - interesse per la prassi religiosa



Santo Sepolcro, Getsemani e Eleona
in rapporto alla città attuale

liturgia stazionale

Sabato	Anastasis	Lazarium	Anastasis					
Domenica	Anastasis	Martyrium	Eleona	Imbomon	Anastasis			
Lunedì	Anastasis	Martyrium	Anastasis					
Martedì	Anastasis	Martyrium	Anastasis	Eleona				
Mercoledì	Anastasis	Martyrium	Anastasis					
Giovedì	Anastasis	Martyrium	Anastasis	Eleona	Imbomon	Getsemani	Martyrium	Sion
Venerdì	Anastasis	Martyrium	Anastasis					
Sabato	Anastasis	Martyrium	Anastasis					
Domenica	Martyrium	Anastasis	Sion					

stazioni liturgiche della Settimana Santa secondo Egeria
(da PECKLERS 2012, 52)

Itinerario di Egeria

regole e contenuti dell'istruzione battesimale

- ❑ saltando tappe iniziali: solo momenti conclusivi
 - ❑ prima iscrizione
 - ❑ esame del vescovo ed iscrizione definitiva
 - ❑ durante la Quaresima: 3h/giorno di istruzione del vescovo
 - ❑ spiegazione della Scrittura
 - ❑ *traditio* e commento del Simbolo
 - ❑ Palme: *redditio Symboli*
 - ❑ Pasqua: catechesi mistagogica (sacramentale)

Istruzione postbattesimale (Itinerario di Egeria 47)

Arrivati quindi i giorni di Pasqua, per gli otto giorni che vanno precisamente da Pasqua fino all'ottava, una volta fatto il congedo dalla chiesa si va in processione all'Anastasis, si fa immediatamente una preghiera, si benedicono i fedeli e **il vescovo resta in piedi, a ridosso del cancello più interno che si trova nella grotta dell'Anastasis** e spiega tutte le cose che si fanno al battesimo. A quell'ora nessun catecumeno può entrare nell'Anastasis; **entrano all'Anastasis soltanto i neofiti e i fedeli che vogliono ascoltare i misteri**. Si chiudono le porte perché nessun catecumeno si avvicini.

Mentre il vescovo prende in esame ogni punto e lo espone, i commenti di quelli che approvano sono tanti, che le voci si sentono perfino fuori della chiesa. In effetti spiega tanto bene tutti i misteri, che non c'è nessuno che possa sottrarsi alla commozione per quel che sente esporre in tal modo. E poiché in questa provincia una parte del popolo conosce sia il greco che il siriano, un'altra parte invece il greco, un'altra parte solo il siriano, così, dato che **il vescovo anche se sa il siriano parla però sempre in greco e mai in siriano**, c'è sempre un prete che, mentre il vescovo parla in greco, traduce in siriano, perché tutti capiscano quello che viene spiegato. Anche per tutte le letture che si fanno in chiesa, visto che si devono fare in greco, c'è sempre qualcuno che traduce in siriano per il popolo, perché possano capire sempre. Per i latini che si trovano qui, quelli cioè che non conoscono né siriano né greco, perché non si affliggano, anche a loro si fa la spiegazione, perché ci sono altri fratelli e sorelle di lingua greco latina, che spiegano loro in latino.

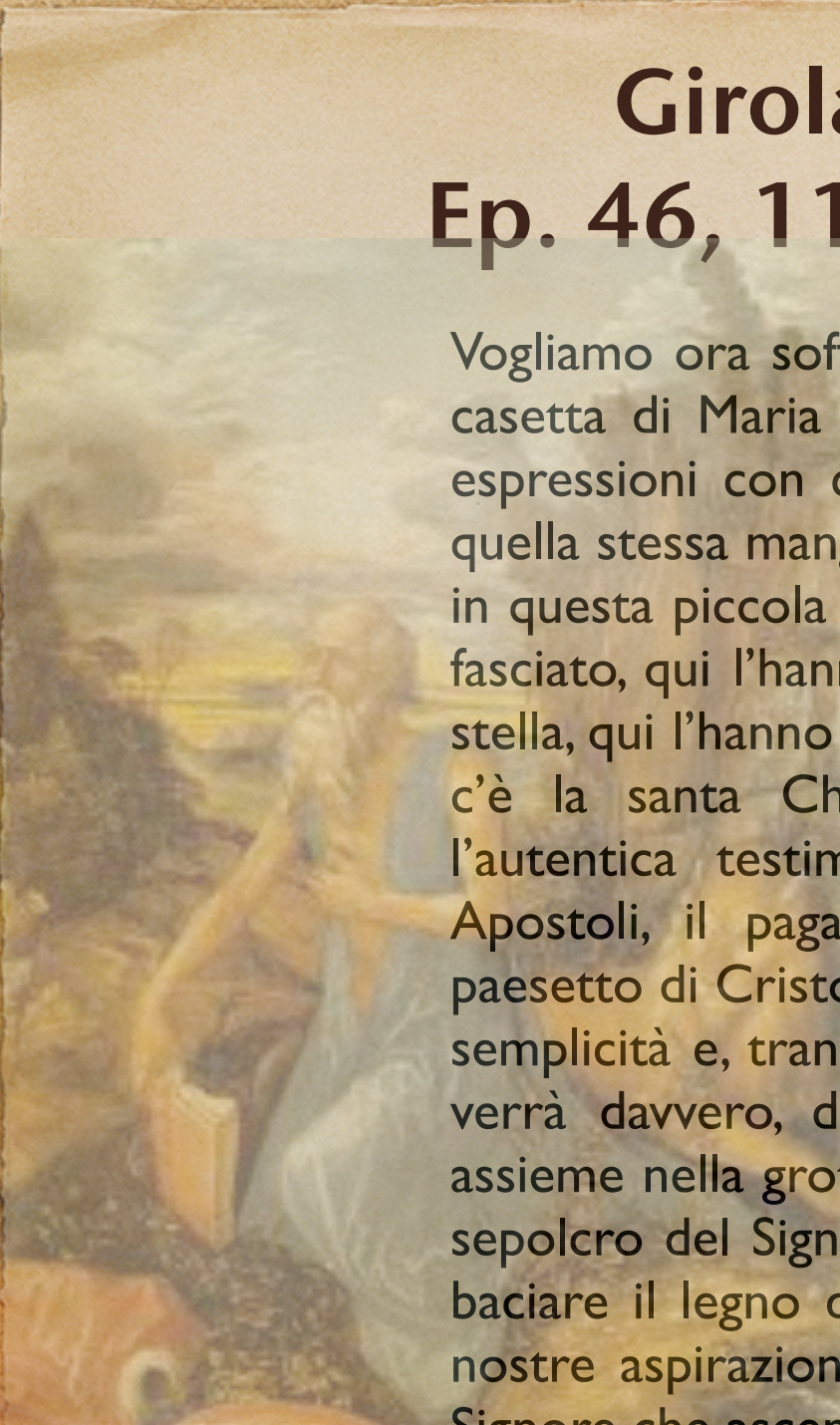
Ma questo soprattutto è particolarmente bello e degno di ammirazione, che sempre, **tanto gli inni che le antifone, come le letture ed anche le preghiere** che pronuncia il vescovo, hanno un contenuto tale che le rende **appropriate e adatte, sia all'occasione che si celebra, sia al luogo** in cui si svolgono.

epoca costantiniana

Girolamo e Gregorio di Nissa

- ❑ crescita del prestigio, non incondizionata
idealizzazione di Gerusalemme come “città santa”
 - ❑ Girolamo, *Ep 58 a Paolino* (395)
 - ❑ Gregorio di Nissa, *Ep 2 a monaci e vergini* (qualche anno prima)
- ❑ irresistibile fascino dei luoghi
 - ❑ Girolamo, *Ep 46 a Marcella* (393)
 - ❑ Girolamo, *Ep 108 in morte di Paola* (404)
 - ❑ Gregorio di Nissa, *Ep 3*





Girolamo (393)

Ep. 46, 11-13 a Marcella

Vogliamo ora soffermarci sulla piccola dimora di Cristo e sulla casetta di Maria (...) Esiste, però un linguaggio, ci sono delle espressioni con cui potere illustrare la grotta del Salvatore e quella stessa mangiatoia dove lui bambinello ha vagito? (...) Qui, in questa piccola grotta naturale è nato il creatore. Qui è stato fasciato, qui l'hanno trovato i pastori, qui è stato indicato dalla stella, qui l'hanno adorato i Magi (...) E' vero, anche dove vivi tu c'è la santa Chiesa, i trofei degli Apostoli e dei martiri, l'autentica testimonianza di Cristo, la fede predicata dagli Apostoli, il paganesimo rovesciato (...) Che differenza dal paesetto di Cristo! L'abbiamo già detto: qui tutto è d'una rustica semplicità e, tranne il canto dei Salmi, tutto è silenzio (...) Ma verrà davvero, dunque, quel giorno in cui potremo entrare assieme nella grotta del Salvatore, unendo le nostre lacrime nel sepolcro del Signore, assieme a chi ci è sorella e madre? E poi baciare il legno della croce e, sul monte degli Ulivi, sentire le nostre aspirazioni e il nostro cuore levarsi in alto, assieme al Signore che ascende al cielo?